

## 10. i fatti

Impazza il toto-temi: i 4.000 maturandi che hanno partecipato al sondaggio di Skuola.net hanno le idee chiare in proposito

ROMA. A poche ore dall'inizio della Maturità 2018 si stringe il cerchio attorno ai temi più probabili per la prima prova.

I 4mila maturandi che hanno partecipato al toto-esame di Skuola.net hanno le idee chiare sul poker di argomenti che il 20 giugno farebbero la loro felicità: Pirandello, 70 anni di Costituzione italiana, il "Caso Moro", l'immigrazione.

Gli spunti emersi con più forza nelle settimane precedenti hanno preso definitivamente quota, sbragliando la concorrenza.

Luigi Pirandello è stato in testa sin dall'inizio (non esce dal 2003 e in tanti se lo aspettano) ma, oggi, più di 1 maturando su 5 - il 22% - lo vede lanciatisimo.

Ma è tutto il podio a restare tale: Giuseppe Ungaretti e Italo Svevo, infatti, col 12% dei voti confermano la seconda piazza ex aequo. Subito dietro Eugenio Montale con il 10%.

Si sgonfia invece la pista Dante Alighieri: ad aprile era terzo, oggi solo il 5% scommette su di lui.

Così come continua a non convincere l'ipotesi di una donna: le opzioni proposte - Deledda, Morante, Merini, Fallaci - non vanno oltre il 4%.

Attenzione, però, anche agli outsider. Negli ultimi 5 anni gli studenti sono rimasti scottati da autori come Magris, Eco, Caproni. Per questo il 48% vede come molto probabile che si possa verificare di nuovo un'ipotesi del genere.

Nessuna novità di rilievo anche per gli anniversari storici. La traccia sui 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, nella mente dei maturandi, sembra quasi una certezza: il 24% - praticamente 1 su 4 - la indica come prima scelta.

Secondo posto a pari merito per gli 80 anni dalle leggi razziali e i 100 anni dalla battaglia di Caporetto.

Copione più o meno uguale per gli anniversari legati a personaggi che hanno segnato i due secoli scorsi. Una traccia sui 40 anni dal sequestro (e dall'uccisione) di Aldo Moro fa registrare un ulteriore



## Maturità: Pirandello e Moro restano in pole per gli studenti

E per la prova di greco al classico si scommette su Platone

Nelle foto d'archivio: sopra, maturandi prima dell'inizio delle prove scritte si scambiano le ultime impressioni; sotto, una studentessa impegnata nella prova scritta di maturità

incremento nelle quotazioni: attualmente la ritiene possibile il 28% degli intervistati.

L'unico scossone arriva dall'attualità: dopo il lungo dibattito suscitato a ridosso dell'esame, un tema sull'immigrazione stuzzica la fantasia del 15% dei maturandi.

Resiste anche la traccia sulla violenza contro le donne (10%). Perde qualche colpo quella su Stephen Hawking, dopo la sua recentissima scomparsa (oggi è al 9%).

Ma la Maturità 2018 ha un ulteriore motivo d'interesse: per il li-

ceo classico è la prima con Greco materia di seconda prova esterna.

Skuola.net ha chiesto a circa 1.000 maturandi "classici" con quale autore vorrebbero cimentarsi nella versione. Platone vince

col 14%, segue Aristotele, col 13%.

Dietro di loro lotta serrata tra Omero con un passo dall'Iliade o dall'Odissea (12%), o magari un brano tratto da una tragedia di Sofocle (9%).

### LA NOTA ANIEF

## Diplomati magistrali, in Gae tutti quelli con titolo abilitante

ROMA. «Sono passati quasi sei mesi dalla decisione del Consiglio di Stato di estromettere dalle Gae oltre 60mila maestri con diploma magistrale: per questi docenti, tutti rigorosamente abilitati all'insegnamento, sono stati 180 giorni di ansie e di timori, perché se non dovessimo assistere ad un repentino intervento politico, tra non molto tutti questi precari, di cui quasi 6mila già immessi in ruolo con tanto di anno di prova già assolto, verranno ricacciati indietro nel tempo e nelle graduatorie, ritrovandosi in quelle d'istituto». Così in una nota l'Anief, che ha sempre sostenuto

che «per opporsi ad una prospettiva di questo genere, c'è solo una soluzione da adottare: quella di inserire tutti i supplenti forniti di abilitazione nelle Gae, includendo nella lista anche gli altri abilitati, di tutti i cicli scolastici, quindi pure della scuola secondaria. In tal modo, si garantirebbero la continuità didattica e la parità di trattamento rispetto a candidati che posseggono il medesimo titolo per insegnare nelle stesse scuole». Secondo Marcello Pacifico, presidente Anief, «chi ha un titolo abilitante all'insegnamento, deve trovare spazio nelle Gae».

## Il "Nobel Ue dell'Ematologia" al palermitano Francesco Lo Coco

Il "Carrera's Award". Premiato per essere riuscito a curare la leucemia fulminante e pure senza chemio

PAOLA OLGIATI

ROMA. Da killer che non perdona a malattia guaribile in 9 casi su 10, senza chemioterapia. La rivoluzione che ha ribaltato il destino dei pazienti con leucemia promielocitica, detta "leucemia fulminante" per la rapidità con cui un tempo uccideva, è targata Italia e porta la firma di Francesco Lo Coco. Classe 1955, ordinario di Ematologia all'università di Roma Tor Vergata, lo scienziato è stato premiato a Stoccolma al 23esimo Congresso della Società europea di Ematologia - Eha per lo studio con cui ha impresso una svolta mirata e "chemio free" al trattamento della patologia. Pubblicato nel 2013 sul "New England Journal of Medicine", il lavoro da lui disegnato e coordinato torna protagonista al meeting scandinavo dove Lo Coco ha ricevuto l'edizione 2018 del "José Carrera's Award". Ventesimo scienziato, il terzo italiano, insignito del riconoscimento dalla sua istituzione nel 1999 e voluto dal tenore spagnolo al quale è intitolato, fra i più illustri testimonial dei successi dell'Ematologia moderna (nel 1987 si ammalò di leucemia e nel 1988 fu sottoposto a un trapianto di midollo osseo), il premio viene attribuito ogni anno durante il summit dell'Eha. Considerato «il più prestigioso riconoscimento europeo in ambito ematologico», consiste in una targa e nella possibilità di tenere una lecture durante la sessione plenaria del Congresso: «Vuol dire parlare davanti a una platea di oltre 11mila esperti riuniti nella stessa sala, sottolinea il vincitore «onorato per questo nuovo riconoscimento attribuito all'Ematologia tricolore».

Ma l'eccellenza va sostenuta, riflette l'esperto. «In Italia pare che tutti ne siano consapevoli - osserva - Tutti lo dicono, e tuttavia nessuno vara provvedimenti volti a canalizzare i rivoli di micro-finanziamenti secondo logiche di merito decise da una regia coordinata.

Lo Coco la invoca e lo fa anche da cervello tricolore rientrato in patria: «Nella mia carriera ho fatto un'importante esperienza all'estero - ricorda -. Per 2 anni mi sono formato alla Columbia University di New York» con un maestro d'eccezione come Riccardo Dalla Favera, italiano che dal 1989 vive nella Grande Mela dove ha fondato e dirige l'Institute for Cancer Genetics della Columbia.

«Decisi di rientrare e il perché l'ho spiegato bene» in un'intervista rilasciata al nostro giornale dopo il premio Guido Venosta assegnato dall'Airc all'ematologo nel 2016: «Pur avendo la possibilità di fermarmi negli Stati Uniti, sentivo che avrei potuto fare carriera e buona ricerca anche in Italia. Così è stato, anche se gli sforzi necessari a emergere furono di gran lunga maggiori di quelli che avrei dovuto fare negli Usa. Non mi riferisco alla quantità di lavoro, ma allo spreco di energie che ci costa la lotta contro stupidi legacci burocratici, penuria di mezzi e mancanza di organizzazione».



## «La famiglia è uomo-donna e l'aborto di bimbi malati è nazismo»

Il Papa incontra il Forum e parla a braccio: «La sposa che aspetta lo sposo infedele è esempio di santità»

GIORGIA MELONI  
DAL PAPA  
PAROLE CHIARE  
SULLA FAMIGLIA»

«Da Papa Francesco arrivano parole chiare sulla famiglia e sulla vita. In un tempo nel quale il diritto fondamentale dei bambini ad avere un padre e una madre viene spesso negato, non è mai sufficiente ribadire che la famiglia è una sola ed è quella composta da un uomo e una donna». E quanto scrive su Facebook la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

MANUELA TULLI

CITTÀ DEL VATICANO. La famiglia è «una sola, uomo e donna» ed è «il dono più grande che Dio ha fatto all'umanità». Papa Francesco esordisce con queste parole nell'udienza del Forum delle associazioni familiari, in Vaticano per festeggiare il suo venticinquesimo anno di storia. Il Pontefice ascolta l'appassionato intervento del presidente, Gigi de Palo, e il discorso preparato gli sembra «un po' freddo». Lo mette via per parlare a braccio.

Le parole più forti sono contro l'aborto selettivo: «Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso ma con i guanti bianchi». «È di moda, o almeno è abituale, quando in gravidanza» si vede che «forse il bambino non sta bene o viene con qualche cosa: la prima offerta è "lo mandiamo via?". L'omicidio dei bambini: per risolvere una vita tranquilla si fa fuori un innocente». Richiama anche la storia di Sparta nella quale si gettavano i bambini malformati dal monte. «Oggi facciamo lo stesso».

Poi parla della famiglia e scandisce l'articolo «la» al singolare. «Oggi fa do-

lore dirlo: si parla di famiglie diversificate, di diversi tipi di famiglia» ma invece «la famiglia, immagine di Dio, uomo e donna, è una sola».

Parla di chi non vuole avere figli e prende in casa invece cani e gatti. Critica le nozze dove si antepongono il vestito o la festa a quello che è invece il centro, «il sacramento e l'amore». Afferma che il matrimonio non può essere

considerato «una lotteria, come va, va». E senza timore fa affermazioni che risuoneranno impopolari: «Tante donne, ma anche l'uomo talvolta lo fa, nel silenzio hanno aspettato, guardando da un'altra parte, aspettando che il marito tornasse alla fedeltà. È la santità - è l'elogio di Francesco - che perdona tutto perché ama».

Ma Francesco vuole mostrare so-



Il Papa con alcuni bambini e componenti delle famiglie del Forum che ha incontrato ieri

prattutto la bellezza di questa sfida, l'amore e la famiglia, e invita a leggere la sua esortazione apostolica Amoris Laetitia: «Alcuni l'hanno ridotta ad una sterile casistica: non hanno capito nulla». Infine dice qualcosa che potrà fare arricciare il naso ai cattolici più tradizionalisti: anche i non credenti, se si amano e fanno una famiglia, sono «immagine e somiglianza di Dio».

Accorato il saluto di De Palo, il "pasionario" della famiglia, con i sandali sempre ai piedi (per un voto fatto in Terra Santa) e le sue battaglie con i passeggeri vuoti. Ma soprattutto con la sua famiglia extra-large. «Le famiglie italiane - ha detto al Papa il presidente del Forum - sono tanto stanche di portare sulle loro spalle il welfare del Paese e di non avere alcun riconoscimento per questo sforzo d'amore e di solidarietà. I giovani italiani sono stanchi di dover andare all'estero a realizzare i loro sogni, non solo lavoratori, ma anche familiari. Le donne italiane sono stanche di dover nascondere il pancione, perché altrimenti rischiano il licenziamento e quindi di perdere il lavoro. Cosa possiamo fare? Ci aiuti anche Lei in questa missione che sembra più grande di noi».

### TRA ROMA E LATINA BANDA TENTAVA ESTORSIONI

## Spari, bombe e minacce a imprenditori: 3 arresti

ROMA. Colpi di fucile contro la villa della vittima, bombe a mano lanciate in giardino e minacce. Dopo due anni di indagini, i carabinieri hanno eseguito ieri tre arresti tra Roma e Latina per tentato omicidio, estorsione, usura e l'aggravante del metodo mafioso. Un quarto uomo colpito da misura cautelare è ancora ricercato. Le indagini sono scattate nell'estate 2016 dopo un attentato avvenuto a Torvajonica ai danni di un imprenditore della zona. I responsabili

spararono almeno 28 colpi di fucile contro i vetri (fortunatamente antiproiettile) della villa in cui si trovava l'uomo e la famiglia. L'episodio era solo l'ultimo di una serie di intimidazioni subite in 4 anni dall'imprenditore di Torvajonica e dal suo socio di Latina. Episodi che si sarebbero inseriti in una serie di richieste estorsive e ripetute minacce aggravate dal metodo mafioso e messe in atto da due fratelli calabresi, di cui uno ricercato, legati alla

'ndrangheta. I primi due episodi si sono verificati ad Aprilia ai danni dell'imprenditore di Latina, con il lancio di cartucce nel giardino della villa e poi con l'esplosione di colpi di pistola contro l'appartamento dei familiari. Ma i fatti più gravi si sono svolti a Torvajonica col lancio di due bombe a mano nel 2015 e la raffica di colpi di fucile l'anno successivo. A fronte di un prestito di 13 milioni ai due imprenditori, gli arrestati ne avevano ricevuti 17 e ne pretendevano altri 25.